

Ateneo, la protesta degli orari

Oggi a palazzo Florio presidio degli universitari contro i tagli al servizio bibliotecario: non li accettiamo

di **Giacomina Pellizzari**

Arrivano con la coperta e i libri sottobraccio, si siedono nel cortile di palazzo Florio e protestano contro i tagli degli orari di apertura delle biblioteche. Stamattina, alle 8,30, all'università di Udine va in scena il presidio degli studenti arrabbiati perché, a seguito della riduzione dei fondi, non potranno più garantire le 150 ore di collaborazione, pagata 1.050 euro, nelle biblioteche. Una collaborazione che, a seguito del blocco del turnover, è diventato indispensabile per garantire il servizio. Ecco perché, non potendo più contare sugli studenti, il governo d'ateneo ha deciso di ridurre di un'ora al giorno l'apertura delle biblioteche dei Rizzi e di palazzo Antonini e di aprire a giorni alterni quella di Storia, Economia e le altre ubicate nelle varie sedi. Il sabato, invece, tutte resteranno chiuse. Questo perché mancano solo 100 mila euro nella specifica voce di bilancio.

Una situazione che gli studenti riuniti, ieri, in assemblea hanno definito «inaccettabile» prima di mettere a punto la protesta da attuare proprio mentre il Senato accademico, nella sala del consiglio, esprime un parere sul bilancio di previsione che a brevissimo sarà sottoposto al vaglio del Consiglio di amministrazione. All'iniziativa hanno aderito le liste NeoAteneo, UniStud e Hasta la Lista!. Anche a Udine, insomma, dove gli universitari sono scesi raramente in piazza, trova spazio la protesta. «Domani (oggi ndr) - spiegano gli studenti - il nostro obiettivo sarà quello di bloccare la ridu-



Un'immagine della protesta studentesca contro la riforma Gelmini di qualche anno fa

zione dell'orario di apertura delle biblioteche anche perché lo svolgimento delle 150 ore all'interno dell'ateneo rientra nel diritto allo studio». Al momento, infatti, il servizio bibliotecario è garantito in parte dagli studenti. Proprio per questo i ragazzi non possono accettare di finire all'angolo visto che la cifra in ballo non è così elevata. L'attuale servizio costa 240 mila euro all'anno e nel bilancio previsionale la spesa, proprio perché è venuto meno il contributo per le 150 ore degli studenti, è scesa a 140 mila euro. All'appello, insomma, mancano 100 mila euro.

Ma questo non è l'unico problema sollevato nel corso delle assemblee ieri ai Rizzi e a pa-

lazzo Antonini. «Manifestiamo - spiegano ancora gli studenti - contro la drastica riduzione degli orari delle biblioteche, ma anche per chiedere l'aumento del numero annuo degli appelli d'esame visto che l'ateneo sta per approvare il nuovo Regolamento didattico, e contro il dimezzamento dei fondi regionali stanziati dalla Finanziaria 2013 al sistema universitario regionale».

Non è la prima volta che, per razionalizzare la spesa, l'università interviene sugli orari delle biblioteche. Trattandosi però di un servizio fondamentale per preparare gli esami e le tesi di laurea, questa volta gli studenti alzano la voce. E così stamattina si accamperanno

davanti a palazzo Florio per sostenere i loro rappresentanti che nel corso della seduta del Senato accademico non mancheranno di sollevare la questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

